

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Avevo anticipato, signor Presidente e colleghi, che avrei riservato i minuti residui a questo emendamento sulla riorganizzazione del servizio di medicina penitenziaria, a proposito del quale penso che da sempre vi sia battaglia tra quanto di spettanza del Ministero di grazia e giustizia e quanto di spettanza del Ministero della sanità.

Quando ne avevamo parlato in Commissione mi era sembrato che sia la presidente sia il ministro fossero d'accordo su di un tipo di impostazione tesa a salvaguardare un lavoro che non è quello comune che si evade attraverso il rapporto medico-malato, ma il lavoro che compie un sanitario che ha a che fare con un malato che, però, ha l'aggravante di essere detenuto.

Mi ero espresso in termini molto chiari, cioè di attribuire al ministro della sanità l'indirizzo guida di programmazione ed organizzazione, funzionamento e controllo dei servizi sanitari. Ma poi in Commissione è stato varato un emendamento aggiuntivo, alla cui formulazione non credo di aver partecipato, dove, pur parlando della peculiarità della materia e del riordino della medicina penitenziaria, si prospetta una frase che, a mio modo di vedere, è assurda. È inutile che io dica al ministro Bindi che faccio il tifo affinché per la medicina penitenziaria sia il Ministero della sanità ad avere una parte preponderante nella gestione, però, quando leggo « prevedendone il funzionamento nell'ambito del servizio sanitario nazionale », sono costretto a chiedermi se ciò significhi che il detenuto, per fare una radiografia, per ottenere una visita, una prescrizione di analisi, eccetera, debba inserirsi in un circuito che riguarda... Vedo che lei, ministro, mi fa cenno di no, comunque è detto molto male, perché prevedere il funzionamento nell'ambito del servizio sanitario nazionale significa che il detenuto viene considerato un cittadino comune: ai fini della malattia

deve essere considerato tale, perché la malattia deve prendere sempre il sopravvento, in quanto il medico ha a che fare con la parte più debole, cioè il malato; però, per l'amor di Dio, non prevediamo il funzionamento nell'ambito del servizio sanitario, sia pure garantendo il diritto alla salute.

Se dovessi concludere questo breve intervento, dovrei riconfermare ciò che ho scritto nell'emendamento, non accettando, quindi, quanto è scritto nell'emendamento aggiuntivo, e dire, in termini molto chiari, che lo so che mi è stato proposto di farlo passare sotto forma di ordine del giorno, però, ammesso che lo debba per forza accettare — insisto sul « per forza » — dovrebbe avere una valenza particolare, perché riguarda un detenuto, e questa è una cosa seria. Dunque, se dovessi concludere, chiederei che si attribuisse alla sanità il controllo dei servizi sanitari, la verifica di qualità, la formazione del personale, i protocolli diagnostici e terapeutici, le campagne di informazione e di vaccinazione, lasciando alla giustizia le risorse e la programmazione dei servizi.

Non ho fatto il tifo per la mia laurea in medicina, ma per l'onestà di un ragionamento verso una categoria doppiamente sofferente...

PRESIDENTE. Onorevole Del Barone, la prego di concludere.

GIUSEPPE DEL BARONE. ...perché detenuta e perché malata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Il tempo a disposizione non mi permette di aggiungere alcune cose che avrei voluto dire, per cui mi limito ad associarmi a quanto detto dal collega poc'anzi, augurandomi che questo Governo, quando parla di Servizio sanitario nazionale e di servizio penitenziario, non faccia riferimento a quei detenuti che scappano con molta libertà, probabilmente per fare qualche lastra in più!

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende aggiungere qualcosa ?

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo ancora all'onorevole Del Barone di ritirare il suo emendamento 2.130, altrimenti il mio parere sarebbe contrario. Ritengo infatti che questa delicata materia, che da mesi viene discussa in Commissione e con i colleghi della Commissione giustizia, richiede un equilibrio di competenze e di particolarità in cui i cittadini detenuti si trovano.

Dell'intervento e dell'emendamento dell'onorevole Del Barone voglio cogliere l'obiettivo positivo, condiviso da tutta la Commissione, di garantire il diritto alla salute dei cittadini detenuti; ma sicuramente questo processo di riorganizzazione e di riforma viene auspicato e delegato al Governo in un decreto legislativo, in un equilibrio, appunto, di competenze e di particolarità in cui ovviamente la sicurezza e la peculiarità del cittadino detenuto devono essere tenute in considerazione.

Invito quindi ancora l'onorevole Del Barone a ritirare l'emendamento 2.130 ed eventualmente a presentare un ordine del giorno con gli indirizzi che egli ritiene opportuni in materia; diversamente il mio parere è contrario, proprio perché ritengo di difendere quel punto di equilibrio tra le competenze di due ministeri e la delega al Governo a presentare un decreto delegato in materia, equilibrio che richiede da parte nostra un momento di attenzione e di preoccupazione che non deve sfuggire, pur nell'obiettivo della difesa della salute dei cittadini tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, anche il tempo del relatore è abbondantemente ultimato, così come quello dell'onorevole Del Barone.

Onorevole Del Barone, accoglie la proposta del relatore di ritirare il suo emendamento 2.130 ?

GIUSEPPE DEL BARONE. Non avendo più diritto alla parola, dichiaro semplicemente di accettare la proposta, perché contro la forza la ragion non vale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.240 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> .	124).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.230 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	139).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.242 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> .	115).

Onorevole relatore, l'emendamento Caveri 2.102 era stato da lei accolto con una riformulazione. Dobbiamo tuttavia riesaminare la questione alla luce dell'emendamento 2.250 del Governo, che probabilmente assorbe l'emendamento precedente.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Presidente, credo che questa riformulazione, contenuta nell'emendamento 2.250 del Governo e che era stata da me auspicata, assorba l'emendamento Caveri 2.102. Aggiungo che, ovviamente, il parere è favorevole sull'emendamento 2.250 del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

LUCIANO CAVERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Naturalmente riteniamo anche noi che l'emendamento 2.102 da noi presentato sia assorbito dall'emendamento 2.250 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.250 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	357
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	297
<i>Hanno votato no</i>	..	60).

Avverto che l'emendamento 2.243 del Governo è ritirato.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Signor Presidente, avevo formulato una richiesta di ritiro dell'emendamento Mas-

sida 2.133, accantonato, per convergere sull'emendamento della Commissione 2.241.

In merito al subemendamento Cè 0.2.241.1, accantonato, il parere era contrario.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 2.241 della Commissione venga votato per parti separate: la prima dall'inizio fino alle parole « professionisti accreditati » e la seconda dalle parole « e con i quali » fino alla fine del periodo.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, ho l'impressione che la seconda parte da sola non si regga.

ELIO VITO. Non si regge neanche la prima !

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, la votazione per parti separate stravolgerebbe il senso dell'emendamento, perché intanto si consente la libera scelta in quanto si rimane comunque nell'ambito della programmazione. Il fondo sanitario nazionale ha, purtroppo, dei limiti, quindi non si può concedere la libertà senza tenere conto delle compatibilità e quindi dei parametri che vanno rispettati, nell'ambito della programmazione.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, nella precedente occasione abbiamo raggiunto un accordo in Assemblea, che è stato poi stipulato e scritto in Commissione, secondo il quale il principio della libera scelta sarebbe stato non discusso,

ma riconfermato da questa legge. Ora, l'italiano ha un senso e mi pare che la prima parte dell'emendamento 2.241 dica esattamente ciò che sostenevamo in Assemblea. La seconda parte — e da ciò il motivo della mia richiesta — che recita « con i quali il servizio sanitario nazionale abbia stipulato appositi rapporti, si svolga nell'ambito della programmazione nazionale, regionale e aziendale », significa che si rifiuta il principio della libera scelta. Tale principio, secondo l'interpretazione dell'onorevole Saia, sarebbe confermato dal discorso dell'accreditamento, che rientra nella prima parte di questo emendamento, mentre la seconda parte nega esattamente ciò che è affermato dalla prima.

Noi non siamo disponibili ad accettare questi giochi di parole: vogliamo che venga detto chiaramente che il Parlamento italiano riconferma il diritto del cittadino alla libera scelta del medico. Non a caso mi sembra che oggi sia stato riaffermato dalla Corte costituzionale il diritto di tutti i cittadini di curarsi con le medicine del prontuario: ebbene, in questa sede noi negheremmo quanto la Corte costituzionale ha affermato ieri. Farci prendere in giro in questa maniera non credo sia molto dignitoso, né ritengo sia serio da parte della presidenza della Commissione. Allora, se si agisce in buona fede, mi sembra che la votazione per parti separate sia condivisibile. Lo scopo è quello di garantire la libertà di scelta e di assicurare l'esercizio di tale libertà da parte dell'assistito, nei confronti delle strutture e dei professionisti accreditati. Tutta la garanzia nei confronti del sistema sanitario nazionale, per la quale l'onorevole Saia si preoccupa, è contenuta nella parola « accreditati »: il resto è tutto in più e serve solo a negare la libertà del cittadino di scegliere le strutture ed i professionisti accreditati. Basta, infatti, che ci sia una programmazione regionale o aziendale contraria a questo principio perché il cittadino non possa essere più libero di scegliere il medico che vuole o la

sede in cui vuole che sia svolta la prestazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. L'accordo in Commissione (non ricordo se l'onorevole Conti era in Commissione, oppure era distratto, o uscito) era abbastanza chiaro e sufficientemente preciso; ritengo peraltro che lasciasse perplessi molti di noi sul modo di interpretarlo. A me, comunque, preoccupa non il contenuto dell'intervento dell'onorevole Conti, poiché, se egli non gradisce questo emendamento della Commissione (che mi sembrava peraltro di reale mediazione delle diverse posizioni ed anche sufficientemente chiaro, ma che non deve rappresentare per lui una violenza), inviterei il presidente Bolognesi a proporre il ritiro; la cosa che mi preoccupa è che l'onorevole Conti, in maniera abbastanza capziosa, abbia introdotto all'interno delle sue argomentazioni, magari per farlo uscire domani chissà su quale giornale, che improvvisamente si vuole negare al cittadino la libertà di scelta del medico...

GIULIO CONTI. È proprio così!

GIUSEPPE FIORONI. Credo, onorevole Conti, che questo non solo non corrisponda al vero, ma sia il contrario di quello che è scritto nell'emendamento e all'interno della delega. Ritengo che sia davvero utile approvare il testo così come si era concordato in Commissione anche con l'onorevole Massidda ed alla sua presenza, onorevole Conti; evidentemente, però, lei è uno abituato a ripensare e quando ripensa cambia idea, con ulteriori elementi di valutazione (a me chi ci ripensa non mi ha mai fatto un grande effetto).

In sostanza, occorre indubbiamente ribadire l'importanza dell'accreditamento, ma che il tutto debba avvenire all'interno

della programmazione nazionale e regionale rappresenta una garanzia perché il cittadino non si trovi di fronte ad una serie di norme ambigue e ad un eccesso di offerta, che, anziché tutelare la qualità e la sicurezza dell'assistenza, rendano la stessa in base a logiche di mercato che, quando si tratta di salute, non fanno sicuramente l'interesse del cittadino. Inviterei quindi l'onorevole Conti a ripensare sul suo ripensamento, immotivato ed illogico e ad approvare questo emendamento di mediazione della Commissione, che fra l'altro consente di coniugare la programmazione con la sovrana libertà di scelta e l'accreditamento, che in tutto il contesto della delega sono chiari. Se così non fosse, credo che sarebbe totalmente inutile approvare l'emendamento della Commissione, che potremmo tranquillamente ritirare.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Signor Presidente, avevo invitato i presentatori a ritirare l'emendamento Massidda 2.133 per convergere sull'emendamento 2.241 della Commissione: vorrei capire se l'onorevole Massidda, contrariamente a quanto aveva ritenuto nella riunione del Comitato dei nove, non intende ritirare il suo emendamento. In tal, veramente, l'emendamento della Commissione sarebbe inutile.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, lei intende ritirare l'emendamento 2.133?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, credo che sia opportuno chiarire un attimo alcuni rapporti, perché altrimenti sembra di giocare con le parole. Il dubbio che abbiamo, infatti, è che si giochi con le parole, perché voglio fare presente che alcune scelte che venivano riportate nella precedente seduta, anche dall'onorevole Mattarella, le abbiamo fatte purtroppo nell'arco di dieci minuti, men-

tre qualcuno metteva fretta, sicuramente discutendo su un argomento estremamente serio con una grande confusione. Tutto ciò, se ci è permesso, riflettendoci successivamente con tranquillità (quella tranquillità che non ci è stata consentita dagli eventi) ci obbliga a richiedere ulteriori chiarimenti.

Vorrei intanto chiarire cosa il mio gruppo intende con l'emendamento 2.133 e nel contempo chiedo cosa si intenda per quell'arzigogolato emendamento che è stato presentato dalla Commissione. Noi chiediamo non che un cittadino possa fare le cure che vuole, o che debba sfondare i tetti di spesa, ma che il cittadino, se per esempio deve fare un intervento chirurgico o deve sottoporsi ad un intervento specialistico particolare, si rivolga al medico o all'istituto di cui ha fiducia: questo fa sì che tutte le aziende e tutti i servizi sanitari si pongano in concorrenza sul piano della qualità. Questo proponiamo, non di sfondare il tetto di spesa. Ci chiediamo, allora: perché si arzigogola su un concetto e si dice «con i quali il servizio sanitario nazionale abbia stipulato appositi rapporti»? Abbiamo detto che nel nostro emendamento bastava aggiungere «nell'ambito del sistema sanitario nazionale». Chi capisce qualcosa, sa che già questo è onnicomprensivo. L'emendamento della Commissione prosegue così: «si svolga nell'ambito della programmazione nazionale, regionale e aziendale». Vi spiego un mio dubbio ed il perché chiedo un chiarimento. Quella programmazione vuol dire: «fino a cinquanta interventi chirurgici ti mando da chi mi pare, dopo di che probabilmente ti mando da un altro chirurgo e poi, quando rimane qualcosa, ti mando da un altro chirurgo» (*Applausi del deputato Conti*), perché probabilmente il chirurgo più bravo sta servendo tutti quei pazienti che pagano. Invece tu, povero cittadino che non puoi pagare, nell'ambito di una programmazione sei costretto ad andare da qualche asino! Dovete sapere — e mi dispiace dirlo da medico — che purtroppo nel passato, quando vigeva la legge n. 833, molti colleghi andavano avanti perché

erano amici di quello o di quell'altro, hanno fatto carriera e quindi, ahimé, non sempre abbiamo il miglior servizio e i migliori professionisti. Allora, credo sia nostro dovere essere chiari, per permettere che — nella libertà (che non deve significare spese in più o sfondamento di tetti), non nella programmazione, come io ho paura che avvenga — ciascun cittadino possa rivolgersi a colui di cui si fida. Tutti voi, cari onorevoli parlamentari, avete una fortuna, avete una assicurazione che vi consente di andare da chi vi pare; avete un guadagno che vi permette di rivolgervi ai migliori professionisti, di prendere anche la somatostatina, magari regalata, anche se poi votate contro...! Questo non è consentito a tutti i cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Quindi, diamo a tutti i cittadini la possibilità di avere quella libertà. Faccio leva sul vostro senso di responsabilità. Credo che se vi soffermaste un attimo a parlare, probabilmente troveremmo un accordo, perché tutti a parole difendete questo principio, perché difendete anche la vostra salute, quella dei vostri cari e delle persone a voi vicine. Per questo, chiedo che riflettiate cinque minuti se a voi sembra giusto accettare quella frase: « si svolga nell'ambito della programmazione nazionale, regionale e aziendale ». Si dà il caso che in alcune regioni decidano: « sino a cento interventi, lì. Oltre, lì; oltre, lì » e quindi al nostro cittadino è imposto il luogo e il medico. Questo non è giusto: rifletteteci (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mi sembra che l'onorevole Massidda non ritiri il suo emendamento 2.133. La Commissione ritira il proprio emendamento?

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. L'emendamento della Commissione (alla cui stesura hanno partecipato sia l'onorevole Massidda sia l'onorevole Conti, tant'è che la programmazione nazionale è stata richiesta espressamente dall'onorevole

Conti ed è stata inserita proprio come emendamento di mediazione) viene evidentemente mantenuto se l'opposizione — che aveva sollecitato una riflessione, che c'è stata, ed un apposito Comitato dei nove, che si è tenuto — ritira il suo emendamento, altrimenti questa specificazione non sarebbe stata ritenuta necessaria dalla maggioranza. Quindi, vorrei chiedere all'onorevole Massidda se ritiri il suo emendamento. Se lo mantenesse, il mio parere sarebbe evidentemente contrario e verrebbe ritirato l'emendamento della Commissione.

ELIO VITO. Cos'è questo atteggiamento ricattatorio? Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Massidda. La prego di essere breve. Ha facoltà di parlare.

ELIO VITO. La ringrazio, Presidente, anche per la cortesia con la quale sta conducendo i lavori questa sera. Desidero fare una precisazione, anche in termini di rapporti più generali tra Commissione, maggioranza, opposizione e Governo, se il ministro Bogi potesse dedicarci la sua cortese attenzione.

Non capisco l'intervento del presidente Bolognesi, che è deputato di esperienza. Evidentemente noi non possiamo accettare questi discorsi ricattatori. Il collega Massidda ed altri colleghi dell'opposizione hanno presentato emendamenti. Come sempre capita, il presidente Pisanu ha avanzato una richiesta nel senso di accantonare gli emendamenti e di esaminare il problema in Commissione. Il frutto di quella proposta è stato appunto l'esame della Commissione: sulla base delle posizioni e degli emendamenti espressi da forza Italia e dagli altri gruppi di opposizione, il Comitato dei nove ha ritenuto di presentare un emendamento. Su questo emendamento della Commissione — che naturalmente rappresenta il punto fino al quale si può spingere la maggioranza — l'opposizione è libera di votare a favore o contro oppure di astenersi, valutando nel

merito la proposta della maggioranza. Ciò non toglie, però, che l'opposizione può mantenere intatti i suoi emendamenti (che la maggioranza potrà respingere). Altrimenti il corretto andamento dei lavori parlamentari ed il corretto confronto politico vengono trasformati in un mercato: ma a questo, signor Presidente, francamente intendiamo opporci.

PRESIDENTE. Il tempo, onorevole Vito.

ELIO VITO. Concludo, signor Presidente.

Mi dispiace dover inoltre rilevare l'ostinato silenzio del ministro della sanità, che per tutta la durata dei lavori e dell'esame degli emendamenti ha ritenuto di stare al banco del Governo nervosamente a sollecitare i rappresentanti dei gruppi di maggioranza e di opposizione a non prendere la parola o a ridurre il tempo degli interventi. Non ha capito, invece, che magari un suo intervento avrebbe potuto essere una forma di rispetto nei confronti del Parlamento e, addirittura, un atto dovuto riguardo alle osservazioni che sono state svolte in relazione ad un provvedimento di delega così ampio e così importante (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro della sanità.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Un attimo, onorevole Bolognesi, lasciamo la parola al ministro. Quando il Governo chiede di intervenire è dovere della Presidenza concedere la parola.

Prego, onorevole ministro.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, vorrei precisare all'onorevole Vito che il mio silenzio questa sera era di rispetto, in relazione ad un prov-

vedimento con i tempi contingentati. Poiché il tempo a disposizione dell'opposizione era terminato...

ELIO VITO. Ma il Governo mica usa i tempi dell'opposizione!

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. ...mi sembrava che da parte del Governo sarebbe stato assolutamente poco corretto intervenire su questioni in merito alle quali in Commissione si è svolto un forte approfondimento.

Per quanto riguarda nello specifico le proposte ora in esame, ho assistito ai lavori del Comitato dei nove per la stesura dell'emendamento della Commissione. Mi dispiace che l'onorevole Massidda non ritirò il suo emendamento. Per quanto mi riguarda chiedo alla Commissione di non ritirare — a sua volta — il suo emendamento (anche nel caso in cui l'onorevole Massidda insista a non voler ritirare il proprio).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, l'onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Vorrei chiarire all'onorevole Vito che non c'era nessun ricatto nelle mie parole, ma solo — ovviamente — la delusione per una discussione che ci era sembrata molto avanzata tra maggioranza ed opposizione e che era arrivata fino a questo punto di condivisione. È chiaro che l'altra proposta può rimanere, ma in qualche modo perde forza il contributo dell'opposizione, visto che in particolare forza Italia (l'onorevole Massidda e l'onorevole Pisanu) aveva richiesto su questo punto una discussione in sede di Comitato dei nove. Mi sarebbe dunque sembrato giusto valorizzare il lavoro compiuto. Diversamente questa esigenza non sarebbe stata sentita dalla maggioranza, perché il recupero del principio della libertà di scelta era dato per scontato. Per quanto mi riguarda, ovviamente l'emendamento può essere votato: non c'è alcun ricatto.

PRESIDENTE. Bene, mi pare che la questione sia stata definita: l'onorevole

Massidda non ritira il suo emendamento 2.133; l'emendamento della Commissione 2.241, che avrebbe dovuto nelle intenzioni portare al superamento del precedente, viene invece mantenuto.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Non era « nelle intenzioni », ma nell'accordo ! È diverso !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, ritengo importante che la presidente della Commissione abbia annunciato che l'emendamento sulla libertà di scelta sarà mantenuto. Se così non fosse stato, l'avrei fatto mio. Ritengo infatti sbagliato contrapporre la libertà di scelta (un principio sacrosanto del nostro sistema sanitario) al mantenimento e allo sviluppo di un sistema sanitario pubblico. Contrapporre queste due istanze è profondamente sbagliato: se qualcuno — anche all'interno della maggioranza — le vede in modo contrapposto, sbaglia.

Ritengo si debbano correttamente garantire diverse opportunità, anche terapeutiche e di pluralismo medico, nello sviluppo del sistema sanitario pubblico. Tale obiettivo si deve raggiungere senza scardinare in alcun modo il principio universalistico del sistema sanitario pubblico, perché le due cose possono convivere e addirittura rendere il nostro sistema sanitario più competitivo dal punto di vista della qualità, offrendo effettiva libertà di scelta anche tra terapie diverse e non solo all'interno di un'unica medicina, spesso causa, essa stessa, di malattie e del peggioramento della qualità della vita (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.133, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	349
Votanti	343
Astenuti	6
Maggioranza	172
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	205

Passiamo alla votazione del subemendamento Cè 0.2.241.1.

Onorevole Conti, la sua richiesta di votazione dell'emendamento 2.241 della Commissione per parti separate non può essere accolta, perché la seconda parte non è indipendente dalla prima.

Ad ogni buon conto, il subemendamento dell'onorevole Cè avrebbe lo stesso significato della sua proposta, però l'onorevole Cè ci deve chiarire il coordinamento sintattico e logico della prima fase che sortirebbe dall'accoglimento del suo subemendamento.

ALESSANDRO CÈ. Ai fini del coordinamento, Presidente, è sufficiente sopprimere il « che » dall'emendamento della Commissione.

Presidente, poiché lei prima ci ha comunicato che ci concederà un tempo aggiuntivo per la dichiarazione di voto finale, rinuncerei ad una parte di tale tempo, qualora lei mi consentisse di intervenire adesso per qualche minuto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè: lei avrebbe avuto cinque minuti per la dichiarazione di voto.

ALESSANDRO CÈ. La ringrazio, Presidente.

Sono contento che l'onorevole Massidda si sia ravveduto, perché già in seno al Comitato dei nove avevo notato che la formulazione proposta dal relatore e dal Governo non faceva che riproporre la situazione attuale.

Le leggi nn. 502 e 517 avevano già previsto l'introduzione di una certa libertà di scelta. Poi sono sorti contrasti tra

alcune regioni che hanno applicato la normativa in un determinato modo ed il ministro che, invece, era di tutt'altra opinione. Infatti in una finanziaria — mi sembra quella del 1997 — si è ulteriormente precisato che la scelta, di fatto, deve essere operata all'interno della programmazione.

Mi chiedo allora se vogliamo prenderci in giro e se vogliamo prendere in giro tutti i cittadini italiani, oppure se vogliamo fare un discorso serio e non demagogico. Se c'è una proposta alternativa — che peraltro richiederebbe un notevole approfondimento —, è quella di garantire la libertà di scelta del cittadino all'interno di una vera competizione tra pubblico e privato.

Qui intervengono una serie di possibilità. Vi è, innanzitutto, l'impostazione centralista del ministro, che dice che lo Stato e la regione determinano un certo volume di prestazioni e ne assegnano una parte al privato, il quale può dunque erogare solo un determinato tipo di servizi. Oltre un certo numero di prestazioni avrà un pagamento definito di tipo regressivo (verrà cioè pagato meno), per cui non avrà convenienza ad erogare ulteriori servizi.

Stante così la situazione, non vi è alcun incentivo né per il pubblico né per il privato e, di fatto, si realizza una sorta di monopolio molto anomalo, che comunque tale è: una certa quantità di prestazioni vengono ripartite fra erogatori che, tutto sommato, possono stabilire accordi cartelli, perché hanno un determinato volume di prestazioni da erogare. In tal modo non si stimola né la competitività, né i professionisti.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, dovrebbe concludere.

ALESSANDRO CÈ. Mi lasci concludere, Presidente: abbia un po' di pazienza.

Di fatto occorrerebbe invece precisare qual è il meccanismo in grado di evitare che si arrivi ad un modello simile a quello adottato dalla regione Lombardia, che ha accreditato tutti, ottenendo addirittura una induzione di offerta esagerata, senza

avere la possibilità di accreditare quanti possiedono i requisiti adeguati sia dal punto di vista strutturale, sia dal punto di vista procedurale sia, infine, da quello della qualità di erogazione dei servizi, né quella di esercitare controlli. Allo stesso modo è da evitare il modello centralista che il Governo ci propone continuamente. Occorre invece utilizzare una varietà di soggetti che possano informare il paziente, che non è in grado di controllare le qualità delle prestazioni, e compiere un controllo quantitativo e qualitativo sui soggetti erogatori dei servizi.

Tutto questo, associato a criteri rigidi di accreditamento delle strutture e con un'organizzazione tale da attuare dei controlli severi, tramite, ad esempio, enti certificatori riconosciuti a livello internazionale, potrebbe garantire un risultato ottimale.

Se non si porta avanti questo che è un discorso serio avremo, da un lato, un'impostazione centralista e, dall'altro, un'impostazione demagogica; si dirà: il cittadino scelga quello che vuole, tanto poi lo Stato pagherà a pie' di lista! In conclusione, noi non condividiamo né un'ipotesi né l'altra (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.241.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i>	206

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.241 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Vorrei chiarire che io non ho mai detto che non avremmo ritirato l'emendamento. Viceversa, avevo chiesto un chiarimento che però non mi è stato dato.

Qualcuno ha definito forzata la mia interpretazione a proposito di quei termini che voi avevate suggerito, ma nessuno mi ha detto che quella interpretazione era sbagliata. È questa la verità! Assumetevi dunque voi la responsabilità di aver votato contro un qualcosa che state riproponendo in questo momento.

Sono nati dei dubbi che si stanno ingigantendo, perché voi state girando intorno all'argomento. Noi non abbiamo chiesto alcuno sfondamento e nessun abuso; non abbiamo chiesto un uso selvaggio dei servizi, abbiamo invece chiesto, nell'ambito del sistema sanitario nazionale e nell'ambito della programmazione, una libertà di scelta.

Lo ripeto, questa terminologia presta il fianco ad interpretazioni che non sono assurde. Ancora una volta, dunque, vi chiedo che cosa intendiate dire. C'è il sospetto che la programmazione voglia significare programmare quanti devono andare in quel servizio e quanti in quell'altro. Di fatto si avrebbe, quindi, non una libera scelta, ma un obbligo, per cui una persona deve essere operata da quel medico e non da un altro. Volete chiarire questo aspetto? Chiaritelo a voi stessi! *Verba volant scripta manent!* Il fatto che voi evitiate di rispondere a delle domande chiare, circostanziate e ben definite, desta dei sospetti. E se voi non risponderete nemmeno in questo momento, la nostra sarà allora una certezza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. L'interpretazione dell'onorevole Massidda è

davvero molto forzata. È evidente che nessuno vuole obbligare i cittadini, i pazienti, a rivolgersi ad un professionista piuttosto che ad un altro, nell'ambito dell'accreditamento delle convenzioni. Questo è evidente, diciamo pure, nella quotidianità del lavoro del servizio sanitario nazionale. Vorrei pertanto tranquillizzare l'onorevole Massidda su questo punto, anche perché l'emendamento presentato dalla Commissione è estremamente chiaro.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la ringrazio, però il suo tempo è abbondantemente scaduto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. I dubbi dell'onorevole Massidda hanno indotto la Commissione a stendere il suo emendamento 2.241, nel quale vi è una parte che afferma quanto detto e votato poco fa — il che tra l'altro...

PRESIDENTE. Onorevole Conti, lei dispone di soli due minuti.

GIULIO CONTI. ...mi induce a sollevare dei dubbi circa l'eventualità che l'emendamento possa ancora essere posto in votazione — ed una seconda parte che nega quanto sostenuto nella prima.

Vorrei confermare che non ci sarà libertà di scelta. Basta leggere a tale riguardo quanto previsto nel piano sanitario nazionale, nel quale si introduce per la terza volta il concetto di protocollo sanitario e diagnostico. Evidentemente, in base al protocollo, non vi è alcuna libera scelta non solo per il paziente, ma neppure per il medico, né in fase di diagnosi né per quanto attiene alla terapia. È questo il problema di fondo e perciò vi è tanta avversione ad affermare un principio che è scontato in tutti i sistemi sanitari del mondo ad eccezione di Cuba, della Cambogia e del Vietnam.

È questo il discorso di fondo da affrontare: quello della libera scelta, della quale non godrà più neppure il medico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.241 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	68
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> ..	54).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> .	127).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4230)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4230 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento Caveri 3.5, nonché sull'emendamento Saia 3.7 a condizione che venga riformulato eliminando le ul-

time due righe. Pertanto, esso dovrebbe terminare con le parole: « dei servizi sanitari ».

Invito i presentatori dell'emendamento Cè 3.4 a ritirarlo perché quanto viene richiesto è già contenuto nella delega prevista dalla lettera *t*). Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti Massida 3.8, Saia 3.6, Cè 3.1, 3.2 e 3.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caveri 3.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	123).

Onorevole Saia, accetta l'invito a riformulare il suo emendamento 3.7, avanzato dal relatore ?

ANTONIO SAIA. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, sono disponibile ad accettare la riformulazione suggerita dal relatore, però desidero far riflettere i colleghi su un aspetto della questione. Le ultime due righe del mio emendamento fanno riferimento alla valutazione da dare all'operato dei direttori generali, nella quale si deve tener

conto degli obiettivi conseguiti e soprattutto dell'efficacia, funzionalità ed efficienza dei servizi sanitari. Le ultime due righe miravano a raggiungere un altro obiettivo che si pone anche questo piano sanitario: il potenziamento dei servizi territoriali e lo spostamento della pratica di alcune attività mediche dagli ospedali ai servizi territoriali. Quindi, il nostro obiettivo era quello del potenziamento della prevenzione e della riabilitazione, perché sono aspetti che corrispondono alle finalità sanitarie che il Governo, la maggioranza ed il Parlamento si sono posti. Tuttavia, se non c'è un ripensamento al riguardo, sono disponibile ad accettare la riformulazione suggerita dal relatore, cancellando le ultime due righe del mio emendamento.

PRESIDENTE. Il relatore conferma quanto detto in sede di espressione del parere?

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 3.7, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	119).

Onorevole Cè, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 3.4?

ALESSANDRO CÈ. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	258
<i>Astenuti</i>	70
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i> .	170).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 329
Maggioranza 165
Hanno votato sì 131
Hanno votato no . 198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 340
Maggioranza 171
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 356
Votanti 355
Astenuti 1
Maggioranza 178
Hanno votato sì 213
Hanno votato no . 142).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4230)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4230 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Cè 4.3. Invito l'onorevole Cè a ritirare i suoi emendamenti 4.4 e 4.5 perché la richiesta del doppio parere è compresa nella delega per il testo unico delle leggi sanitarie.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Filocamo 4.1. Il parere è contrario anche sugli identici emendamenti Filocamo 4.2 e Cè 4.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione...

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo scusa, Presidente, ma devo mutare il parere precedentemente espresso sugli identici emendamenti Filocamo 4.2 e Cè 4.6 e dare parere favorevole. Si tratterebbe di una previsione pleonastica, nel senso che il Governo procede anche senza il parere delle Commissioni, trattandosi di un atto dovuto; tuttavia i colleghi ritenevano che il quinto periodo del comma 2 fosse in qualche modo lesivo dell'autorevolezza del Parlamento: non ho nessun motivo per non accogliere questo rilievo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Mi rimetto all'Assemblea, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà. Mi raccomando, sia brevissimo.

ALESSANDRO CÈ. Oltre a essersi il ministro Bindi tutto sommato scritta la delega da sola, abbiamo assistito a sceneggiate in Commissione quando qualche membro della maggioranza osava proporre qualcosa di diverso da quanto il Governo aveva previsto. Qui addirittura diamo al ministro il potere di redigere un testo unico nel quale apportare le opportune modificazioni integrative e correttive al fine di rendere più esplicito il testo stesso.

Un conto è approvare un testo unico nel quale si condensano i contenuti di tutti i provvedimenti riguardanti il comparto sanitario, avendo come fine quello di coordinarli, un conto è apportare, senza controllo da parte del Parlamento (perché l'espressione di un parere non è un controllo parlamentare), modificazioni di vario tipo. Se così deve essere, allora chiudiamo quest'aula, diamo pieni poteri all'esecutivo e restiamocene tutti a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 4.4, per il quale è stato formulato un invito al ritiro. Onorevole Cè?

ALESSANDRO CÈ. Insisto per la votazione sia di questo emendamento 4.4 sia del successivo 4.5.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filocamo 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 345
Votanti 344
Astenuiti 1
Maggioranza 173
Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 208).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Filocamo 4.2 e Cè 4.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda, al quale ricordo che dispone ancora di tre minuti. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sottolineo che, per la prima volta, il ministro si è rimesso al giudizio dell'Assemblea. Il testo dell'articolo 4 prevede che, decorsi i termini indicati dal comma 2, il decreto legislativo venga emanato anche in assenza dei pareri, cioè di quelli del Parlamento. Per onestà, sento il dovere di ringraziare la relatrice per aver accettato il nostro emendamento a questo provvedimento che era stato blindato o, meglio, per usare la solita battuta, « bindato ».

ROSY BINDI, Ministro della sanità. È stato tutto stravolto!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Votare a favore di questo emendamento rappresenta un atto di orgoglio dei colleghi parlamentari. Do atto alla collega Bolognesi di essersi per la prima volta discostata, forse con grande sofferenza, dalla scelta seguita finora di annullare tutti gli emendamenti della minoranza. Per questo il voto sarà, io credo, unanimemente favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Filocamo 4.2 e Cè 4.6, accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 367
Votanti 358
Astenuiti 9
Maggioranza 180
Hanno votato sì 309
Hanno votato no .. 49).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 372
Maggioranza 187
Hanno votato sì 223
Hanno votato no . 149).

(*Esame degli ordini del giorno* — A.C. 4230)

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4230 sezione 4*).

Invito il ministro a esprimere il parere del Governo su di essi.

ROSY BINDI, Ministro della sanità. Signor Presidente, per risparmiare tempo, dichiaro che accolgo tutti gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Signor ministro, gli ordini del giorno Di Capua ed altri n. 9/4230/7 e Stagno d'Alcontres e Massidda n. 9/4230/12 sono preclusi a seguito della reiezione degli emendamenti Di Capua 2.6 e Cè 2.51.

I presentatori degli ordini del giorno insistono per la votazione ?

MARIDA BOLOGNESI. Sì, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Presidente, il nostro ordine del giorno n. 9/4230/8, che reca per prima la mia firma, acquista a nostro avviso più forza se ha un indirizzo che tutto il Parlamento auspica.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bolognesi.

FABIO DI CAPUA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, lei ha testé dichiarato che il nostro ordine del giorno n. 9/4230/7 è precluso. Non ho capito bene, però, se lo è in relazione alla votazione di un emendamento fatto proprio poi dai colleghi dell'opposizione.

PRESIDENTE. Esattamente, onorevole Di Capua!

FABIO DI CAPUA. Voglio far notare però che il contenuto dell'ordine del giorno non ricalca fedelmente il testo di quell'emendamento, ma pone l'esigenza che, nella stesura del decreto legislativo, il Governo faccia chiarezza su quell'aspetto di ambiguità che tutti i colleghi hanno riconosciuto essere meritevole di una correzione.

Mi pare che, nel caso di specie, si stia veramente venendo meno ad una regola di buon senso! L'ordine del giorno invitava il Governo ad evitare un errore grossolano che è stato commesso nella stesura del precedente decreto legislativo n. 502.

Mi sorprende quindi fortemente la dichiarazione, da parte della Presidenza, di preclusione del mio ordine del giorno, su un contenuto sostanzialmente un po' diverso da quello che era l'obiettivo specifico dell'emendamento. L'ordine del giorno, infatti, prevede e mira ad altri

obiettivi: quello, in primo luogo, di fare chiarezza nella stesura definitiva del testo del decreto legislativo!

PRESIDENTE. Onorevole Di Capua, nel dibattito è risultato evidente che lei avrebbe ritirato il suo emendamento 2.6 per riproporre la materia nell'ordine del giorno.

Ad ogni buon conto, l'ordine del giorno, così com'è, è precluso. Le ricordo peraltro che il Governo ha comunque espresso un parere di accettazione, che ha una valenza politica, al di là di quello che avrebbe potuto essere il voto dell'Assemblea; e quindi ritengo che possa anche accontentarsi dell'accoglimento in linea di principio da parte del ministro.

Onorevole Cè, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4230/9?

ALESSANDRO CÈ. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4230/10?

PIERGIORGIO MASSIDDA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Calderoli n. 9/4230/11, di cui è cofirmatario.

GIACOMO STUCCHI. Sì, Presidente, insisto per la votazione.

Onorevole Del Barone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4230/13?

GIUSEPPE DEL BARONE. No, Presidente, ma vorrei che venisse modificato nella parte in cui si dice «impegna il Governo ad attuare con un sinergismo di azione, che vengono attribuiti (...)».

PRESIDENTE. Si può dire «affinché vengano attribuiti».